

PROT	DATA	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONI
5688	21/01/2021	MATTM (prot.5688 per PGRA; prot.5888 per PGA)	Dall'esame della documentazione si evince che nel Distretto idrografico dell'appennino Meridionale ricadono 10 Siti di Interesse Nazionale (Tito, Area industriale della Valle del Basento, Crotone/Cassano/Cerchiara, Napoli Orientale, Napoli Bagnoli/Coroglio, Bacino del Sacco, Bari-Fibroint, Brindisi, Manfredonia e Taranto). A tal fine si rappresenta che laddove gli interventi previsti nell'ambito delle misure specifiche del Piano Rischio alluvioni del Distretto dell'Appennino Meridionale ricadano anche all'interno dei SIN suddetti, ogni attività che interessi le matrici ambientali suolo/sottosuolo insaturo e acque di falda dovrà essere preventivamente comunicata a questa Divisione al fine di verificare che detti interventi e opere siano realizzati secondo modalità e tecniche che non pregiudicano né interferiscono con il completamento e l'esecuzione della bonifica, né determinano rischi per la salute dei lavoratori e degli altri fruitori dell'area e non causino un incremento della contaminazione accertata.
3297	05/02/2021	PROVINCIA DI BARLETTA, ANDRIA E TRANI	Non assoggettabilità a VAS, Per quanto concerne il piano: Contributi in merito a determinate Azioni/Misure del PGRA I Ciclo, relativamente alle azioni la cui codifica afferisce al Cod.3004 (Pulizia delle fasce golenali del Ofanto tra Ponte romano e la foce - I stralcio funzionale messa in sicurezza, proponendo alcune sub-azioni di dettaglio: <ul style="list-style-type: none"> • interventi per il ripristino della capacità naturale di espansione del fiume mediante rimodellamento della piana alluvionale e ampliamento dell'impronta del corso d'acqua con lo scavo di valli in aree terrazzate. • Rimozione ed eventuale sostituzione con materiali e tecniche dell'ingegneria naturalistica; • Gestione dei sedimenti connessi alla riattivazione delle dinamiche naturali e contrasto al fenomeno di arretramento della foce; • interventi per la realizzazione di aree di laminazione per l'esondazione controllata e di ritenzione idrica per usi irrigui. • interventi per la costruzione di nuovi habitat ai fini della mitigazione/compensazione degli impatti;
3637	#####	REGIONE ABRUZZO	Non risultano ascritte allo scrivente competenze in merito alla procedura in oggetto - allegato competenze
4109	#####	PROVINCIA DI CAMPOBASSO	Determinazione P.O. n° 12 del 11/02/2021 relativa alle osservazioni: NESSUN COMPONENTE DELLA COMMISSIONE INTERDISCIPLINARE PROVINCIALE HA RILEVATO OSSERVAZIONI al procedimento di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi dell'art.12 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. relativa al "Piano di Gestione Rischio Alluvione Appennino Meridionale (PGRA)" – II Ciclo.
4120	12/02/2021	MIBACT - Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio per la città metropolitana	Comunicazione di invio parere di competenza alla Direzione Generale del MIBACT
4254	15/02/2021	ARPA PUGLIA	1) la documentazione inviata per la consultazione di verifica di assoggettabilità a VAS in oggetto è costituita dal solo rapporto preliminare; 2) richiesta una verifica e relativa integrazione, in merito ad alcune aree protette e relativa verifica rispetto alle fasce di pericolosità; 3) apprezzamento per le misure/azioni non strutturali (salvo casi che determinino l'utilizzo di azioni strutturali finalizzate alla tutela della pubblica incolumità) di riduzione della pericolosità e mitigazione del rischio; 4) sarebbe stato opportuno indicare nel Rapporto Preliminare gli esiti del monitoraggio VAS, riferito alla redazione dei rapporti biennali (da vedere Rapp. Ambientale pag. 366) contenenti le informazioni sullo stato di attuazione del monitoraggio di contesto e di piano e raggiungimento di obiettivi raggiunti; CONCLUSIONI: Per quanto sopra richiamato, considerando il carattere strategico del PGRA e che il quadro programmatico ambientale e le tipologie di interventi contemplati nel programma delle misure non si discostano sostanzialmente da quanto già contenuto nel 1° Ciclo e, considerando inoltre, che le modifiche apportate al Piano riguardano l'aggiornamento delle mappe di pericolosità e rischio senza produrre ulteriori effetti significativi sull'ambiente che non siano stati già precedentemente considerati nel 1° PGRA DAM (2010-2015) sottoposto a procedura VAS conclusasi con parere favorevole, la scrivente Agenzia ritiene che la procedura di VAS può concludersi alla fase preliminare, fermo restando quanto sopra richiamato circa la verifica e l'eventuale aggiornamento delle aree protette ricadenti in aree di pericolosità e rischio di alluvioni.
4283	#####	ARPA Calabria	DA NON ASSOGGETTARE A VAS, costituendo di fatto una modifica minore del Piano precedente e non producendo impatti significativi sull'ambiente che non siano già stati considerati nello svolgimento della VAS conclusasi nel 2016

4408	16/02/2021	ARPA CAMPANIA	<ul style="list-style-type: none"> Alla luce dell'incremento significativo (73,13%) delle superficie delle aree a pericolosità e rischio evidenziato nel Rapporto preliminare e considerato che nel documento presentato non sono stati adeguatamente illustrati i risultati del piano di monitoraggio relativo al I PGRA DAM, si segnala di verificare l'opportunità di integrare tale piano, ancora in essere, con ulteriori indicatori che consentano di valutare gli effetti prodotti dalle misure previste e non ancora attuate; Come già previsto nel Rapporto Preliminare, qualora si dovesse palesare la necessità di ulteriori interventi di tipo strutturale, in conseguenza di criticità Idrogeologiche e/o danni indotti da eventi pluviometrici intensi, l'espletamento dei procedimenti di VIA ed eventuale VINCA potrà garantire la valutazione dei presumibili effetti sul contesto ambientale/territoriale; <p>Conclusioni: Sulla base di quanto sopra esposto, tenuto conto che il Riesame del I PGRA DAM (2010-2015) prevede un consolidamento del quadro degli obiettivi e dell'impianto generale individuati in precedenza, considerato che le tipologie di interventi contemplate nel programma delle misure non si discosteranno sostanzialmente da quanto già contenuto nel precedente Piano sottoposto a VAS e che pertanto non si prevedono nuovi effetti significativi non già precedentemente considerati, si ritiene che il Piano presentato non sia da sottoporre a VAS.</p>
4550	17/02/2021	Città Metropolitana di Roma Capitale	<p>1) Il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) ha recepito le delimitazioni delle aree a pericolosità idraulica e geologica contenute nei PAI delle Autorità di Bacino vigenti alla data di adozione del Piano (Delib. Cons. Prov. n. 1 del 18/01/2010), nonché le rispettive Norme Tecniche di Attuazione, a valere per i territori ricompresi nella giurisdizione territoriale dell'attuale Città Metropolitana di Roma Capitale (già Provincia di Roma), e rappresentati nello specifico elaborato grafico denominato "Tavola RT sad 3.4 Rischio idraulico e rischio frane (Pianificazione delle Autorità di bacino)". Lo stesso principio inclusivo è stato applicato per la delimitazione del sistema delle aree naturali protette e della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) della Regione di riferimento (Lazio), anche esse integralmente recepite nell'ambito del PTPG e rappresentate nell'elaborato grafico denominato "Tav. RT sar 3.5 Sistema ambientale: Ambiti e regimi di tutela vigenti e segnalati". Ne consegue che, salvo variazioni nelle perimetrazioni degli ambiti classificati nei vari livelli di pericolosità e/o rischio per effetto degli aggiornamenti degli atti di pianificazione di competenza delle Autorità di Bacino intervenuti successivamente all'adozione del Piano Provinciale, quest'ultimo può considerarsi in linea generale preordinato rispetto alla redazione del presente Piano di Gestione del Rischio delle Alluvioni (PGRA) da parte dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale. Si ritiene necessario evidenziare che, laddove l'attuazione degli obiettivi prefissati dal PGRA dovesse comportare nuove classificazioni di ambiti all'interno del sistema idro-geomorfologico e naturale, dovrà essere svolta una attenta analisi degli elaborati del PTPG, con particolare riferimento all'articolazione della Rete Ecologica Provinciale.</p> <p>2) Nel PGRA si dà particolare evidenza agli aspetti di prevenzione, protezione e preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale, tenendo conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato si rileva, per contro, che non si sono reperiti all'interno del PGRA elementi che consentissero di valutare eventuali interferenze delle previsioni dello stesso con la Rete Ecologica Provinciale afferente al territorio della CMRC, e in particolare con la Componente Primaria di essa.</p> <p>3) Nel Rapporto Preliminare si fa menzione che su 121 Comuni appartenenti al territorio della CMRC, 21 afferiscono all'ambito di giurisdizione dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, ma non si indica quali siano tali Comuni.</p> <p>4) All'interno delle UTA, Unità territoriali Ambientali, sono presenti aree SIC e ZPS. Qualsiasi intervento in tali ambiti (SIC/ZPS) dovesse essere previsto nel presente strumento di pianificazione, dovrà prevedere l'acquisizione della Valutazione di Incidenza, ai sensi di quanto disposto all'art. 5 del DPR 357/1999. Per quanto attiene quindi alle misure attuative del PGRA, si invita a tener conto della definizione delle "Categorie e modalità d'intervento ambientale, usi compatibili, progetti attuativi, strumenti di valutazione ambientale" e delle attività sul territorio compatibili con l'articolazione della Rete Ecologica Provinciale, come definite agli artt. 27, 28, 29 e 60 delle Norme di Attuazione del PTPG, al fine di individuare eventuali incompatibilità degli interventi connessi all'attuazione del PGRA, sia di tipo non strutturale (misure di prevenzione), sia di tipo strutturale (misure di protezione), con la tutela delle componenti della REP.</p>
4485	17/02/2021	MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI - dipartimento delle Politiche Europee e	Non si ravvisano criticità da segnalare
4596	18/02/2021	ARPA CAMPANIA	<p>1) Alla luce dell'incremento significativo (73,13%) delle superficie delle aree a pericolosità e rischio evidenziato nel Rapporto preliminare e considerato che nel documento presentato non sono stati adeguatamente illustrati i risultati del piano di monitoraggio relativo al I PGRA DAM, si segnala di verificare l'opportunità di integrare tale piano, ancora in essere, con ulteriori indicatori che consentano di valutare gli effetti prodotti dalle misure previste e non ancora attuate.</p> <p>2) Come già previsto nel Rapporto Preliminare, qualora si dovesse palesare la necessità di ulteriori interventi di tipo strutturale, in conseguenza di criticità Idrogeologiche e/o danni indotti da eventi pluviometrici intensi, l'espletamento dei procedimenti di VIA ed eventuale VINCA potrà garantire la valutazione dei presumibili effetti sul contesto ambientale/territoriale.</p> <p>Conclusioni: Sulla base di quanto sopra esposto, tenuto conto che il Riesame del I PGRA DAM (2010-2015) prevede un consolidamento del quadro degli obiettivi e dell'impianto generale individuati in precedenza, considerato che le tipologie di interventi contemplate nel programma delle misure non si discosteranno sostanzialmente da quanto già contenuto nel precedente Piano sottoposto a VAS e che pertanto non si prevedono nuovi effetti significativi non già precedentemente considerati, si ritiene che il Piano presentato non sia da sottoporre a VAS.</p>

4718	18/02/2021	GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA PER IL CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE E DEI RIFIUTI, VALUTAZIONI AMBIENTALI STAFF TECNICO AMMINISTRATIVO VALUTAZIONI AMBIENTALI	1) sarebbe stato necessario indicare i motivi per cui il piano non è sottoposto anche a procedura di VINCA (vedi riferimenti per risposta)
4855	19/02/2021	ARTA ABRUZZO	<p>Nel Rapporto preliminare, nella relativa documentazione e sui siti istituzionali delle autorità procedente e competente non sono stati rinvenuti dati e informazioni ascrivibili al dovuto monitoraggio e che permettano di valutare quanto prescritto dal MATTM nel decreto sopra indicato (decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 86 del 7/4/2016). Dalla precedente istruttoria espletata sul Piano di Gestione delle Acque del DAM, anche quest'ultimo piano risulta privo dei dati di monitoraggio VAS.</p> <ul style="list-style-type: none"> • In assenza dei dati del monitoraggio VAS, si ritiene di non poter esprimere valutazioni circa la necessità o meno di assoggettare il secondo aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque in oggetto. <p>CONSIDERAZIONI: Le conclusioni a cui giunge la parte del Rapporto preliminare relativa agli aspetti e agli impatti ambientali derivanti dall'attuazione delle previsioni di aggiornamento del Piano oggetto di valutazione risultano condivisibili dal punto di vista della potenzialità degli impatti derivanti.</p> <p>Tuttavia, come previsto dal D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e come anche specificato nel decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 86 del 7/4/2016, il monitoraggio costituisce parte essenziale e fondamentale per il corretto espletamento del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica. Nel citato decreto del 2016, infatti, tra le raccomandazioni e prescrizioni, il MATTM stabilisce che “nella definizione delle misure si dovranno favorire azioni e attività del Piano di Gestione del Rischio Alluvione che promuovano pratiche sostenibili di uso del suolo assicurando che nel monitoraggio VAS del Piano siano controllati gli effetti delle misure sull'uso del suolo” e ancora che “al fine di rendere l'attività di monitoraggio maggiormente efficiente, si richiama l'importanza della integrazione con il monitoraggio del Piano di Gestione delle Acque del Distretto”. Nel Rapporto preliminare, nella relativa documentazione e sui siti istituzionali delle autorità procedente e competente non sono stati rinvenuti dati e informazioni ascrivibili al dovuto monitoraggio e che permettano di valutare quanto prescritto dal MATT nel decreto sopra indicato.</p> <p>A queste valutazioni si aggiungono le previsioni del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. che, all'articolo 18, c. 4, recita: “le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione”.</p> <p>CONCLUSIONI: In merito a quanto appena sopra riscontrato, risulta evidente come, in assenza delle informazioni e degli esiti del monitoraggio VAS, non risulti possibile procedere alla valutazione dei potenziali effetti negativi sull'ambiente della revisione o dell'aggiornamento del Piano in oggetto, tanto più che l'assenza di dette notizie non permette di comprendere l'eventuale necessità di retro azioni sulla pianificazione inizialmente approvata e di eventuali ulteriori interventi.</p>

17/02/2021

MATM
DIREZIONE
GENERALE PER
LA SICUREZZA
DEL SUOLO E
DELL'ACQUA

- Il documento definisce le caratteristiche del distretto (disposizioni normative che hanno definito i confini del territorio distrettuale per accorpamento delle Autorità di bacino di cui alla L. 183/89, procedure amministrative per l'approvazione del piano di primo ciclo etc.) descrivendone il territorio sia sotto il profilo amministrativo sia dal punto di vista fisico.
 - Il Rapporto preliminare passa in rassegna i contenuti del piano (obiettivi, predisposizione delle mappe di pericolosità e del rischio, definizione misure per perseguimento degli obiettivi), inquadrandoli nel contesto normativo e specificando le finalità del piano (riduzione delle conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche che possono derivare dalle alluvioni) e le competenze in capo all'Autorità di bacino distrettuale (pianificazione della gestione del rischio alluvione) e alle Regioni in coordinamento con il Dipartimento della Protezione Civile (pianificazione d'emergenza);
 - Espone il percorso della procedura VAS del piano vigente, conclusosi con parere motivato favorevole con prescrizioni;
 - Sintetizza i risultati delle attività di perimetrazione e classificazione delle aree a pericolosità idraulica, descrive la metodologia per la determinazione della classe di rischio di queste aree, entra nel merito dell'analisi dei tratti di costa interessati da inondazione ed erosione, definisce i contenuti degli obiettivi prioritari e specifici del piano, distingue le misure di piano in funzione delle azioni di prevenzione, protezione e preparazione e le dettaglia in un esauriente elenco;
- Nell'ambito della descrizione dei contenuti specifici del PGRA di secondo ciclo:
- analizza dettagliatamente le azioni sviluppate (prioritarie/preliminari in riscontro alle osservazioni e prescrizioni espresse nel parere motivato, di riesame ed aggiornamento, di monitoraggio dello stato di attuazione delle misure, azioni connesse con il percorso di approvazione del piano di secondo ciclo) al fine di raggiungere gli obiettivi di piano e, parallelamente, gli obiettivi di sostenibilità ambientale;
 - mette in evidenza le misure integrate (win-win) che correlano la pianificazione di gestione delle acque (PGA) con quella del rischio di alluvione (PGRA) e l'evidenziazione delle azioni e misure per l'adattamento ai cambiamenti climatici per il dissesto idrogeologico;
 - evidenzia la differenza di aree complessive a rischio, conseguenti al riesame delle mappe di pericolosità in seguito dell'integrazione dovuta a nuovi studi, a nuovi rapporti di evento, alle perimetrazioni contenute nei piani di erosione costiera non presenti nel piano di primo ciclo, dei fenomeni di versante con mobilitazione di sedimenti, e di aree riferite al reticolo minore, al contempo escludendo tutte le aree già contenute nel piano di primo ciclo, alle quali non è stato possibile attribuire un'attendibile classificazione di pericolosità;
 - integrazione dei beni esposti (beni culturali e paesaggistici, aree naturali protette, sezioni censuarie ISTAT, strutture e infrastrutture strategiche, industrie a rischio di incidente rilevante e di emissione e trasferimenti di sostanze inquinanti, Siti di Interesse Nazionale – SIN e regionali – SIR). Successivamente è illustrato il calendario del programma di lavoro delle varie attività previste;
 - Sono indicati nella Valutazione Globale provvisoria 4 elementi di prioritario interesse: la necessità di adozione di misure di salvaguardia al fine di fornire un regime di tutela per le aree perimetrate nelle mappe del PGRA non comprese nei PAI; l'allineamento della pianificazione dei PAI con il PGRA; la concertazione e il coordinamento tra gli Enti; la necessità di incrementare la sinergia tra la parte del PGRA relativa all'individuazione delle aree a pericolosità e rischio e quella della gestione delle emergenze;
 - Le misure di prevenzione sono rafforzate attraverso la stipula di accordi di collaborazione tra enti (Soprintendenze, CNR-IRPI, ISPRA, ANBI, Arma dei Carabinieri, Regioni, Enti Parco, Università), nonché attraverso la costituzione di contratti di fiume, di lago e di costa, e la programmazione di interventi non strutturali (POA-FSC, PNRR). Sono poi considerate le misure relative agli interventi strutturali, comparando i dati che popolano il database ReNDis e quello del monitoraggio del PGRA;
 - è prevista l'integrazione di alcune misure non strutturali, quali la predisposizione di programmi/progetti/misure pilota di alta valenza tecnico-scientifica finalizzati alla sinergia di azioni integrate fra gli Enti sul territorio, approfondimenti per mappare eventuali tratti di corsi d'acqua canalizzati, cementati o tombati, strade soggette ad allagamento in caso di intense precipitazioni, cavità sotterranee e aree suscettibili a sprofondamento, centri soggetti a provvedimento di trasferimento parziale e/o totale, nonché altre azioni genericamente descritte, riguardanti, tra l'altro, divieti di scarico delle acque reflue, la salvaguardia degli habitat costieri, la compatibilità dei piani di spiaggia e la regolamentazione degli accessi, la tutela del patrimonio storico culturale, la gestione forestale sostenibile, il ricorso a pratiche agricole compatibili al rischio idrogeologico, la riconversione in bosco degli spazi agricoli abbandonati.
 - In merito alle azioni di protezione, l'implementazione delle misure strutturali riguarda la conservazione della naturalità dei beni ambientali e paesistici, il mantenimento e il miglioramento delle condizioni morfologiche degli habitat fluviali e costieri, il recupero e l'incremento della vegetazione esistente delle cenosi ripariali e acquatiche, di scarpate lungo i corsi d'acqua, nelle zone umide, nelle zone lacustri e nelle zone di sorgenti, nelle zone costiere per il contrasto al rischio di

CONSIDERAZIONI/PRECISAZIONI

Tutti gli eventuali interventi che verranno inseriti nel programma delle misure in fase di predisposizione per il II ciclo, sulla base di quanto già prodotto nel I ciclo, siano essi interventi di mitigazione del rischio e/o interventi di riqualificazione ambientale sono sempre inseriti previa condivisione e verificare con gli Enti locali e con le strutture commissariali.

Si conviene l'opportunità di condividere l'informazione inerente eventuali interventi attinenti le misure di Piano nell'ambito dei SIN suddetti, con la Direzione Generale per il risanamento ambientale divisione iii – bonifica dei siti di interesse nazionale al fine di valutare sinergicamente che detti interventi e opere siano realizzati secondo modalità e tecniche che non pregiudicano né interferiscono con il completamento e l'esecuzione della bonifica, né determinano rischi per la salute dei lavoratori e degli altri fruitori dell'area e non causino un incremento della contaminazione accertata.

Di tale comunicazione se ne terrà in conto in fase di progettazione degli interventi.

Il programma di misure è predisposto con il contributo delle Regioni e degli enti locali, e pertanto si terrà conto delle tipologie di interventi suggeriti. Peraltro, per il fiume Ofanto gli elementi di indirizzo indicati relativi alle tipologie di intervento, sono già noti, avendo L'AdB partecipato alle attività del Contratto di Fiume dell'Ofanto dove uno dei principali problemi è stato quello di valutare le possibili azioni di recupero delle fasce golenali, attraverso il miglioramento della capacità d'invaso, la demanializzazione, gli usi agricoli compatibili, il ripristino della rete ecologica.

1) La documentazione presenta al MATTM ed al MIBACT, consta di: istanza di avvio procedura, Rapporto Preliminare, Allegato 1 (Elenco Aree Protette ricadenti in area di pericolosità) Allegato 2 (Elenco Soggetti Competenti in materia Ambientale – SCA) entrambi elaborati secondo quanto indicato dai “modelli” messi a disposizione del MATTM. Tali elaborati (esclusa l'istanza e l'elenco SCA), sono stati messi a disposizione per le dovute osservazioni dei SCA, sia sul sito del MATTM che del Distretto;

2) In merito alla verifica richiesta per le aree protette ricadenti nel territorio della Regione Puglia si rappresenta che, come riportato al punto precedente, l'elenco allegato riporta esclusivamente quelle (EUAP e SIC/SPS) ricadenti in area di pericolosità. Tuttavia si sottolinea che i dati per la verifica delle Aree naturali Protette di cui alla Legge Quadro 394/91 (EUAP) sono stati scaricati dal Portale Cartografico Nazionale (PCN) e sono relativi al VI Aggiornamento approvato con D.M. 27/04/2010. Inoltre “Si precisa che per tali aree è stato effettuato un aggiornamento con dati regionali nel 2016 che ha riguardato la ripermetrazione e/o inserimento ex novo di 6 Parchi Regionali e 2 Monumenti Naturali ricadenti nelle regioni Lazio, Abruzzo e Puglia”. In particolare: per la Puglia: il Parco Naturale Regionale del Medio Fortore (inserimento ex novo); il Parco Naturale Regionale Terra delle Gravine (riperimetrazione); il Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto (riperimetrazione). Per il riesame dei Siti Natura 2000, SIC/ZSC e ZPS) di cui alle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE, ex 79/409/CEE "Uccelli, è stata effettuata una verifica dei dati in possesso al 2015 con quelli scaricati dal Portale Cartografico Nazionale (PCN) ed aggiornati al 2017. I SIC/ZSC del Distretto sono 550 di cui 405 ricadono in area di pericolosità. Nello specifico, per quanto riguarda le ZSC indicate, si fa presente che tutte rientrano nell'elenco derivante dall'aggiornamento fatto, ma solo due (ZSC IT9150041 – Valloni di Spinazzola; ZSC IT919150035 – Padula Mancina) ricadono in area di pericolosità e sono regolarmente riportate nell'Allegato 1.

RIFERIMENTI: Rapporto Preliminare capitolo/paragrafo 7.6.3, All. 1 pag. 16 - 17 numero progressivo 240 – 242.

4) Il monitoraggio VAS era stato avviato secondo le procedure indicate nel rapporto ambientale, ma ha scontato alcune difficoltà connesse al fatto che le misure del I ciclo erano generiche, contenevano previsioni di azioni di corretta gestione che però non sono state di fatto sempre tradotte in interventi specifici. Pertanto gli esiti del monitoraggio sono stati rappresentati nel rapporto preliminare (CAP.8) in funzione delle conoscenze in possesso e delle attività di concertazione svolte ordinariamente con gli Enti territoriali competenti, riportando in forma più diretta le relative risultanze

Si condivide e si rimanda alle opportune fasi di progettazione degli interventi l'espletamento dei procedimenti di VIA ed eventuale VINCA, ove previsti dalla normativa vigente, per la valutazione dei presumibili effetti sul contesto ambientale/territoriale.

1) *La ricognizione del quadro strategico e normativo della pianificazione sovraordinata e settoriale vigente nel DAM e la relativa correlazione dei contenuti con le misure del Piano ha consentito di leggere le interrelazioni esistenti e di attingere alla cospicua e ragguardevole mole di norme e prescrizioni già in essere ai fini di azioni integrate e sinergiche. L'articolazione su più livelli territoriali e la conseguente strutturazione delle linee di azione generali e settoriali mostra una pluralità di indirizzi, azioni, strategie che nel loro complesso si rapportano al quadro delle misure PGRA evidenziando correlazioni attinenti gli aspetti riguardanti gli ambienti fluviali, aree di foce, fasce fluviali, fasce di pertinenza fluviale, zone umide, ambienti costieri, sistemi dunali e retrodunali, Aree protette (parchi, riserve naturali), Rete Siti Natura 2000 (SIC,ZPS) Beni Storici Culturali e Paesaggistici, strategie, indirizzi pratiche agricolo-forestali sostenibili e/o conservative in ambito fluviale e costiero, invarianza idraulica, permeabilità, contenimento consumo di suolo.*

“Il quadro della strumentazione urbanistico-territoriale riferito alle 7 Regioni del DAM si mostra fortemente articolato contemplando strumenti di Piano e Documenti di indirizzo, sia sovraordinati che settoriali. Il complesso dei Piani considerati costituisce la base di riferimento ai fini della individuazione delle correlazioni con le misure PGRA rispetto ai contenuti normativi e alla loro messa a sistema. Nel complesso, il corpo normativo si presenta articolato e diversificato per strumenti sovraordinati e/o settoriali mostrando, in alcuni casi, per alcune Regioni, maggiori e/o più approfonditi riferimenti e indicazioni”.

Dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, strumenti a livello provinciale di programmazione per il coordinamento e l'indirizzo delle scelte di sviluppo territoriale, i riferimenti sono costituiti da indirizzi per la pianificazione comunale improntati alla sostenibilità ambientale, di tutela e salvaguardia del patrimonio naturale in relazione alla rete idrografica, sistemi costieri, aree boscate, aree agricole, riferimenti alla compatibilità tra trasformazione/uso delle risorse rispetto alla capacità di carico e riproducibilità delle risorse.

Preme sottolineare che, l'acquisizione dei dati di riferimento ai fini dell'analisi e della coerenza della pianificazione di distretto con le valenze e criticità del territorio, nonché con gli altri strumenti di pianificazione, viene condotta sulla base della omogeneità dei dati di riferimento e attraverso, dove possibile, dati comparativi e sovrapponibili in forma vettoriale, sì da consentirne la coerenza ed il confronto. A seguito dell'aggiornamento del I° Ciclo del PGRA (già sottoposto a VAS con Parere Motivato Ministeriale n. 86 del 7 aprile 2016 positivo con raccomandazioni, suggerimenti e prescrizioni), i territori in questione non sono stati interessati da “modifiche della perimetrazione della pericolosità” e pertanto, l'aggiornamento, non influisce sulle scelte di piano del PTPG CMRC .

2) *“Nel quadro della visione unitaria, la convergenza tra gli obiettivi, misure ed azioni del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) e gli obiettivi ambientali delle politiche e strategie territoriali vigenti costituisce un tassello rilevante nel rafforzare azioni aggregate e sinergiche per l'attuazione delle misure. Si sono pertanto individuate “le correlazioni tra i contenuti delle normative dei Piani con le misure, finalizzate alla semplificazione ed a massimizzare l'efficacia delle azioni della gestione del rischio, nonché a supportare la fase della attuazione. Nel quadro delle analisi delle correlazioni tra la strumentazione urbanistico-territoriale e le misure PGRA, si evidenziano di seguito una serie di aspetti comparativi illustrativi e alcune esemplificazioni che si riportano a seguire:*

∅ correlazioni a riferimenti di sostenibilità ambientale in materia di tutela delle acque e della salvaguardia della costa, di cui agli indirizzi della strumentazione sovraordinata;

∅ interrelazioni con le norme in materia di difesa e salvaguardia dei sistemi costieri - protezione e gestione delle zone costiere;

∅ interrelazioni tra le norme di pianificazione dei Parchi-Aree Protette, riferimenti al ruolo strategico del Parco (Parchi fluviali/Reti ecologiche nel quadro delle Misure del PGRA (Misura M24 4 C2) attivazione/creazione di reti e connessioni ecologiche, sistema fiume-corridoio fluviali, fruizione, valorizzazione delle risorse forestali-agrarie; salvaguardia/miglioramento della funzionalità ecologica del suolo e dei corpi idrici (superficiali e sotterranei), azioni di land-use e rete ambientale per un uso sostenibile del territorio connesso con la protezione risorsa idrica e suolo e al contempo con la prevenzione e la preparazione per la riduzione delle potenziali conseguenze negative dei beni esposti al rischio; salvaguardia dei suoli di elevata capacità d'uso agro-silvo-pastorale e dei valori naturalistici ed ambientali del territorio; salvaguardia del patrimonio storico-culturale e del patrimonio ambientale;

∅ interrelazioni/correlazioni tra le misure di prevenzione, protezione e le misure di gestione di cui ai Piani di Gestione dei Siti Rete Natura 2000 - misure di conservazione della biodiversità che si correlano e vanno ad integrarsi gli obiettivi di conservazione della biodiversità e delle componenti ecologico-ambientali in riferimento alla particolare valenza ambientale di numerosi ambiti fluviali e/o costieri ricadenti nel DAM caratterizzati dalla presenza di habitat naturali di particolare pregio, da un assetto idraulico e/o ambiti di rilievo fluviale. Nella strategia di gestione, sono individuabili anche tipologie di misure di regolamentazione, di incentivazione, promozione e divulgazione (programmi divulgativi e didattici) ;

∅ interrelazioni/correlazioni ed evidenziazione dei contenuti in materia di salvaguardia costiera e di mitigazione del rischio, di monitoraggio e/o ricerca - approfondimenti conoscitivi e rilevazioni; fruizione sostenibile, erosione costiera, fruizione e sostenibilità turistica La conservazione della biodiversità e erosione costiera la salvaguardia delle aree di costa, ripascimenti, recupero e ripristino della valenza ecologica-paesaggistica dell'area di costa, delle esigenze di sviluppo turistico ricettivo sostenibile; gestione sostenibile delle spiagge, salvaguardia delle coste;

∅ misure e indirizzi di conservazione della naturalità dei beni ambientali e paesistici, nonché degli habitat fluviali e costieri, recupero delle cenosi ripariali e acquatiche, di scarpate (contrasto al rischio di erosione, esondazione);

∅ buone pratiche rivolte alla permeabilità dei suoli, contenimento consumo di suolo, invarianza idraulica, indirizzi di difesa idraulica.3) I comuni della provincia di Roma che ricadono nel territorio del DAM sono 21: Artena, Bellegra, Capranica Prenestina, Carpineto Romano, Castel San Pietro Romano, Cave, Colferro, Gavignano, Genazzano, Gorga, Labico, Montelanico, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Cave, Rocca di Papa, Rocca Priora, Roiate, San Vito Romano, Segni, Valmontone. Di questi, 12 ricadono in area di pericolosità (Carpineto Romano, Cave,

1) In merito si rappresenta che l'incremento delle aree di pericolosità è imputabile in massima parte alle APFSR individuate nella valutazione preliminare della Regione Calabria che sono state inserite come aree P3 nelle mappe del II Ciclo. Tali aree sono fasce di rispetto empiriche inserite in forma semiautomatica su tutto il reticolo sancite con atti ufficiali dalla regione Calabria. Tali aree non saranno trasferite nei PAI, ma restano soggette soltanto ad una misura di salvaguardia al fine di incentivarne l'approfondimento della conoscenza.

Il monitoraggio VAS era stato avviato secondo le procedure indicate nel rapporto ambientale, ma ha scontato alcune difficoltà connesse allo scarso riscontro ottenuto ed anche al fatto che le misure del I ciclo erano generiche, contenevano previsioni di azioni di corretta gestione che però non sono state di fatto sempre tradotte in interventi specifici.

Pertanto gli esiti del monitoraggio sono stati rappresentati nel rapporto preliminare (CAP.8) in funzione delle conoscenze in possesso e delle attività di concertazione svolte ordinariamente con gli Enti territoriali competenti, riportando in forma più diretta le relative risultanze .

2) Si condivide e si rimanda alle opportune fasi di progettazione degli interventi l'espletamento dei procedimenti di VIA ed eventuale VINCA, ove previsti dalla normativa vigente, per la valutazione dei presumibili effetti sul contesto ambientale/territoriale.

1) l'AdiBD, in qualità di Autorità proponente e procedente ha scelto per il Riesame del I° Piano di Gestione Rischio Alluvioni, di ricorrere preliminarmente alla verifica di assoggettabilità, ai sensi di quanto previsto all'art. 12 comma 6 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., *“la verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero strumenti attuativi di piani e programmi già sottoposti positivamente (...) alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati (...)”*, nel corso della fase di elaborazione del II° Piano di Gestione (2015-2021), tenendo presente che il primo Piano di Gestione è stato sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica come stabilito dal D.Lgs. 152/2006, ed ha ottenuto il parere motivato favorevole..
Di fatto, il riesame di tale piano non comporta nuovi effetti significativi, non già precedentemente considerati, in quanto né il quadro programmatico ambientale né le tipologie di interventi, che saranno contemplate nel programma delle misure, si discosteranno sostanzialmente da quanto già contenuto nel I° PGR DAM (2010-2015). In sintesi, considerato quanto sopra, per il Riesame del I° Piano di Gestione si prevede un consolidamento del quadro degli obiettivi e dell'impianto generale delle misure nonché una specifica dei contenuti delle tipologie di misure già individuate in precedenza.

Inoltre laddove si dovesse palesare la necessità di interventi di tipo strutturale, in conseguenza di criticità idrogeologiche e/o danni indotti da eventi pluviometrici intensi, l'espletamento del procedimento di VIA ed eventuale VINCA e VIARCH andrebbe comunque a garantire il corretto inserimento delle opere nel contesto fisico-ambientale del territorio. Difatti, a seguito del parere motivato espresso dal MATTM alla VAS del PGR I° Ciclo, in riferimento al Riscontro ed integrazioni ai suggerimenti/prescrizioni del MATTM (Raccomandazione relativa ad una maggiore definizione delle misure al fine di una più dettagliata valutazione d'incidenza nei siti natura 2000), “Sono state indicate procedure e misure di mitigazioni per eventuali interventi nelle aree dei siti Natura 2000, sono stati, inoltre, avviati Accordi con alcune Regioni ed Enti Parco. Infine, l'azione è inerente a quanto previsto con la Misura M35 Altre tipologie di Protezione con specifica M35.6 Misure per mitigare e compensare gli impatti degli interventi strutturali che prevede, a seguito di un programma di interventi, la definizione, nell'ambito degli Accordi con Regioni dell'individuazione degli interventi che necessitano VINCA”.

2) Per quanto concerne le aree SIC della Regione Campania, si fa presente che, per l'aggiornamento dei Siti Natura 2000, SIC/ZSC e ZPS) di cui alle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE, ex 79/409/CEE "Uccelli, è stata effettuata una verifica dei dati in possesso al 2015 con quelli scaricati dal Portale Cartografico Nazionale (PCN) ed aggiornati al 2017. Le informazioni segnalate in merito all'aggiornamento dei SIC della Regione Campania, fanno riferimento ad una pubblicazione di dicembre 2020, successiva quindi all'elaborazione dell'Allegato 1. Sarà pertanto cura di questa autorità, aggiornare i siti segnalati con le informazioni fornite.

Il monitoraggio VAS era stato avviato secondo le procedure indicate nel rapporto ambientale, ma ha scontato alcune difficoltà connesse al fatto che le misure del I ciclo erano generiche, contenevano previsioni di azioni di corretta gestione che però non sono state di fatto sempre tradotte in interventi specifici. Pertanto gli esiti del monitoraggio sono stati rappresentati nel rapporto preliminare (CAP.8) in funzione delle conoscenze in possesso e delle attività di concertazione svolte ordinariamente con gli Enti territoriali competenti, riportando in forma più diretta le relative risultanze.

